

(All'una il cane lavora, alle due si butta giù, alle tre fa il caffè, alle quattro fa il pazzo, alle cinque fa i panettoni, alle sei fa i cappelli, alle sette fa i berretti, alle otto fa cappotto, alle nove fa le prove, alle dieci si butta giù, alle undici sona l'agonia, alle dodici il diavolo se lo porta via.)

*

Ogni gioco ha la sua stagione, anzi il suo mese, luglio però era il mese preferito dai ragazzi per darsi alla sfrenata gioia di quelli all'aperto.

Di solito i giocatori si mettevano in circolo, e uno, scandendo le parole della filastrocca, batteva, al susseguirsi di quelle, la mano sul petto dei compagni per conoscere chi fosse stato preferito dalla sorte per iniziare la partita.

Ecco alcune:

<i>Ai! Dai!</i>	<i>Tico, tacco,</i>
<i>Comi il mus</i>	<i>A, e, i, o, u!</i>
<i>Di Sacodai.</i>	<i>Un gran mus,</i>
<i>Ti, mi, raco,</i>	<i>Ses propri tu!</i>

<i>Milùs, pirùs e còculis;</i>	<i>Cosùtis di che pisulis,</i>
<i>Patafs e puins e scòpulis;</i>	<i>Brocut cu la roza,</i>
<i>Tencia, lus e sgiàrdula;</i>	<i>Gialinis cu la goza.</i>

(Mele, pere e noci, schiaffi e pugni e manrovesci; tinca, luccio e sgardola; zucche di quelle piccole, broccoli con la rosa, galline col gozzo.)

<i>La nev l'è bianca,</i>	<i>Val tre, val quatri,</i>	<i>Che mangiava pan biscot,</i>
<i>Val sent e sinquanta.</i>	<i>Val sing, val sis,</i>	<i>Che dizeva: « O se bon!</i>
<i>Val un, val doi,</i>	<i>Val siet, val vot,</i>	<i>Tiera su chel pevaron!»</i>

(La neve è bianca, vale centocinquanta, vale uno, vale due, vale tre, vale quattro, vale cinque, vale sei, vale sette, vale otto, che mangiava pane biscotto, che diceva: « Oh! che buono! Tira su quel naso! »)

<i>Angherli, bangherli,</i>	<i>— Vinciàtrè!</i>
<i>Peta barangheli,</i>	<i>Par sunà l'angunia</i>
<i>Va a Roma to pari?</i>	<i>Tichete, tachete,</i>
<i>Se tantis fiestis?</i>	<i>Sciampa via!</i>

*

Ci proveremo di dare un elenco dei giochi dei ragazzi e delle ragazze, per lo meno di quelli ch'erano più comuni sino al tramonto dell'altro secolo, facendoli seguire da qualche filastrocca, che di solito li accompagnava.

Zuch di toro moro.

Toro moro,
La giata l'è sul coro,
La giata l'è da bas,
Disdrùma duc i clas.

(Toro moro, la gatta è sul coro, la gatta è di sotto, sparpaglia tutti i sassi.)

Zuch di giata uarba.

<i>Giata uarba,</i>	<i>Di velut!</i>
<i>Se jas piardùt?</i>	<i>— Jò, jai ciatada!</i>
<i>— Una guzèla</i>	<i>Jò, jai ciatada!</i>

Zuch di ociùta.

Ociùta, ociùta aviarzimi,
Se no ti molì un pet,
Che ti butarà jù la ciazza!